

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccezionate le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi lo spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

AVVISO

Col primo settembre si è aperta l'associazione del **Giornale di Udine** anche per l'ultimo quadrimestre dell'anno 1871, con it. L. 10:66.

Il trasporto della capitale a Roma e quindi il ritardo nel ricevimento dei giornali del centro, rende tanto più utile ai nostri lettori di questa estremità dell'Italia di ricevere l'anticipazione delle notizie coi telegrammi mediante il **Giornale di Udine**.

UDINE 4 SETTEMBRE

La stampa francese non cessa ancora dall'occuparsi del voto col quale l'Assemblea di Versailles ha prorogato i poteri di Thiers, modificando anche la costituzione del potere esecutivo in sè stesso e ne' suoi rapporti coll'Assemblea. Il *Debuts* scioglie un inno ad onore della maggioranza, ch'egli chiama «forte, conciliante, fermamente conservatrice e ricisamente liberale». Nel tributare queste lodi, il foglio parigino dimentica troppo presto il voto dato in favore della posizione dei vescovi per l'istabilimento del potere temporale, voto che lo stesso *Debuts* aveva acerbamente rimproverato. Il *Siecle* invece dissimula a stento la sua collera perché l'Assemblea volle chiarirsi costituente. «Al re, che l'Assemblea vuol dare al paese, la nazione risponderà che la Camera non ha diritto di fare una costituzione... quindi, la guerra civile a breve scadenza. Il *Siecle* biasima anzitutto il Governo nuovo Esau che cedette il suo diritto di primogenitura per un piatto di lenti, accusa Thiers di complicità colla maggioranza e gli predice amari pentimenti per aver rotto la fede ai radicali.

Il ministro francese delle finanze ha dichiarato all'Assemblea di aver completato il pagamento del terzo mezzo miliardo. Bisogna dunque attendersi allo sgombero delle truppe tedesche dai forti di Saint-Denis, Aubevilliers, Romainville, ecc. Quando sarà pagato anche il quarto mezzo miliardo che scade al 1° maggio 1872, l'occupazione verrà limitata ai dipartimenti Marna, Ardenne, Alta Marna, Mosa, Vosgi Meurthe, ed alla fortezza di Belfort. Tale occupazione durerà sino a che non siano versati gli altri tre miliardi che la Francia si è obbligata a pagare entro il due marzo 1874. È difficile, dice su tale proposito la *Gazzetta d'Augusta*, che il Governo francese offra, onde accelerare lo sgombero, garanzie finanziarie che, secondo il trattato, possono venir sostituite a quella territoriale, quando l'imperatore tedesco le giudicherà soddisfacenti. Ed è poi certo, come stanno ora le cose, che la Germania si attenderà alla garanzia territoriale.

Nuove versioni troviamo nei giornali di Vienna sulle conferenze di Gastein e Salisburgo, come per esempio che la Russia e l'Italia verrebbero invitate a partecipare agli accordi stabiliti fra la Prussia e l'Austria. Il conte Beust desidererebbe la partecipazione dell'Italia ai risultati di Gastein affine di togliere ogni odiosa reminiscenza ad un'alleanza fra la Prussia, Russia e Austria. Ci facciamo relatori di queste notizie, aggiungendo però di non vederci ben chiaro in tutto questo lavoro diplomatico. L'autocrazia russa alleata al semi costituzionalismo prussiano ed austriaco ed al franco parlamentarismo italiano, forma un tale miscuglio di principi e d'idee da non poter essere si facilmente compreso ed apprezzato.

Il *Giornale di Pest* assicura essere stato stipulato tra il ministro dei culti, Pauler, e il primate Simon, un compromesso circa il dogma della infallibilità. I vescovi si limiteranno a pubblicare il nuovo dogma soltanto in lettere circolari, per soddisfare in qualche modo la Corte di Roma, senza offendere le leggi dello Stato. Il Governo non muoverà alcuna obiezione, ma in contraccambio otterrà dal clero un valido appoggio nelle prossime elezioni per combattere tanto i democratici come i più arrabbiati clericali. Questa notizia è tuttavolta in contraddizione con altra dello stesso foglio che parla della dimissione del ministro Pauler stanco dell'incessante lotta contro gli ultramontani.

La lettera del ministro Lutz a monsignor Scheer, arcivescovo di Monaco, viene in generale accolta con grande plauso dalla stampa liberale tedesca. La *Neue freie Presse* scrive in proposito: «Il governo ha con quel monumento spiegato completamente la propria bandiera, e si è decisamente dichiarato in favore delle tendenze liberali. La lettera a Par-

civescovo di Monaco è una dichiarazione di guerra, che nulla lascia a desiderare in chiarezza. Colla dichiarazione che il dogma dell'infallibilità è pericoloso allo Stato; il nuovo ministero bavarese ha rotto tutti i ponti dietro a sé; la lotta fra l'autorità dello Stato e quella della Chiesa deve ora scoppiare; essa è divenuta inevitabile, imminente. Non mancano però fogli liberali che non sono più niente soddisfatti del documento governativo, ed avrebbero desiderato che esso fosse più esplicito quanto ai mezzi di cui intende servirsi il governo, onde impedire che le censure ecclesiastiche siano di pregiudizio ai diritti civili.

LA FRANCIA.

Perchè l'Inghilterra, perchè la Svizzera, perchè gli Stati-Uniti godono quietamente della libertà, e la Francia non ha potuto mai essere libera, è passò soltanto da una dittatura ad un'altra, da uno ad un altro arbitrio? Perchè gli accennati paesi ebbero rivoluzioni, ma soltanto la Francia è una per-petua rivoluzione?

Convien dire, che ciò sia nel carattere dei popoli. Chi chi più si rispetta nei paesi liberi è la legge, nella quale si esprime la volontà ed il bisogno di tutti. Può giungere il momento, nel quale la legge, diventata uno strumento di oppressione in mano di alcuni, debba mutarsi colla violenza, perché diventi una violenza essa medesima. Allora interviene una crisi di libertà che toglie di mezzo agli avversari di essa, ma rimette in onore ed in azione la legge, che è la libertà.

L'Inghilterra ebbe nel 1688 una rivoluzione, che produsse un mutamento di dinastia; ma poi ebbe soltanto riforme legali, mercé cui le leggi seguirono il progresso della società e dei costumi. La via legale rimase sempre aperta; a tutti videò, che gli offensori della legge erano i nemici comuni.

Gli Stati-Uniti, cresciuti a meravigliosa grandezza, avevano una piaga dentro di sé che minacciava di invadere tutti; ed era l'ingiustizia della schiavitù. Questa piaga minacciò di scindere lo Stato, per cui venne una guerra civile che abolì la schiavitù. Fu una rivoluzione; ma questa rivoluzione benefica, sanando l'intero paese dalla sua piaga micidiale della libertà, ristabilì ben presto il regno della legge e della libertà.

La Svizzera, in cui gli stranieri nemici della libertà cercavano di mantenere la discordia mediante le diversità nazionali e confessionali ed il contrasto delle repugnanti sovranità cantonal, ebbe la guerra del *Sonderbund*, cagionata da quel diabolico fiume di guerre civili, che è la setta gesuitica, e la rivoluzione conseguente; ma con essa il paese ricostituì la sua unità senza menomarne punto la libertà. Tutti tornarono presto al rispetto delle leggi fatte da sé medesimi, e furono liberi.

Ma nella Francia non c'è legge cui essa medesima si sia data, che goda il rispetto di tutti, e che si creda di dover osservare, fino a tanto che la volontà nazionale non l'abbia mutata.

Che la Nazione sia rappresentata dagli Stati generali, divisi od uniti, da una o più Assemblee, che le abbia formate il suffragio ristretto, o l'universale, che la volontà della Nazione si sia manifestata una, o più volte mediante i plebisciti, c'è sempre la *violenta ribellione alla legge*, e quindi la *mancanza di ogni libertà* quella che prevale nella sua storia. I Francesi vogliono avere delle persone, dei partiti violenti a cui servilmente obbedire, ma alla legge tutela della comune libertà si rbellano sempre. Pretendono che il Governo, qualunque Governo, faccia, imponga tutto e sia violento ed illegale sempre, ma ad un Governo legale, ad un Governo che esprima la volontà di tutti e la seguia, ad un Governo che sia entro i limiti della legge fanno la guerra sino a violentemente abbatterlo.

Il popolo francese è agitato dallo spirito della violenza, della lotta, dell'invidia. Esso non sa vivere colla legge e colla libertà; poiché in ognuno de' trentasei milioni di Francesi di cui è composto, c'è lo spirito del despotismo congiunto alla servitù. Vogliono soprastare come individui e non tollerano l'uguaglianza, della quale si dicono banditori; vogliono soprastare come Nazione e fanno guerre di conquista, pretendendo di togliere la libertà alle altre Nazioni. La repubblica non la concepiscono se non è tiranna, ladra e sanguinaria; la Monarchia non la tollerano libera e pacifica, ma la ideologiano gloriosa e conquistatrice e conciliatrice delle altre Nazioni e trionfante colle opere belle rubate agli altri Popoli.

Per un simile Popolo le lezioni della storia fruttano poco, poiché i Francesi sono sempre una contraddizione con sé medesimi. Il 1793, partorisce per essi il 1793, e dopo respinti *les étendards de la tyrannie*, si affrettano tutti a sottoporsi al despotismo militare di Napoleone; per tiranneggiare le al-

tre Nazioni. Vinti, dicono di rifugiarsi nella libertà; ma poi si lasciano trascinare a conciliare la libertà altrui, come nella Spagna e nell'Italia. La libertà altrui non rispettano mai, poiché vogliono mutare l'Europa intera ogni volta che mutano essi, e che sia legittimista, imperialista, repubblicana, terroristica, comunista ogni volta che viene loro il capriccio di essere successivamente o l'una cosa o l'altra. La grande Nation non vuole che esistano altre Nazioni; non rispetta né i Pirenei, né le Alpi, e se anche avesse rapito il Reno non intenderebbe di arrestarvi. Parigi è la capitale del mondo, il cervello dell'umanità! E per questo i *gamins* di Parigi hanno diritto di decidere delle sorti delle altre Nazioni. Come mai gli Spagnoli hanno da potersi dare la Costituzione che credono? Come mai gli italiani hanno da possedere sé stessi e le loro città tutte, Roma compresa? Come mai i Tedeschi hanno da potersi unire, per non lasciarsi invadere il loro territorio?

Prendete ad uno per uno i loro uomini celebri, quelli che passarono per gli avvenimenti di cui i meno giovani tra noi sono stati testimoni, p. es. il Lamartine, il Victor Hugo che ci occuparono tanto coi loro scritti, il Thiers che, storico ed oratore, o ministro o dittatore rappresentò una gran parte politica nel suo paese. Studiate le loro parole ed i loro atti dei diversi tempi, e metteteli, se sapete, d'accordo con se medesimi! Sarebbe impossibile il riuscire. Non potrete trovare di conseguenza nella vita di ciascuno di essi, se non la vanità nazionale portata in ciascuno ad un alto grado dal talento personale.

Con tali elementi si fanno le rivoluzioni ed i colpi di Stato; ma non si fonda la libertà, non la si consola colle istituzioni e colle leggi rispettate da tutti.

Se gli italiani vogliono realmente essere liberi, bisogna che si guardino dall'imitare i Francesi. In quella instabilità di carattere, in quella invidia, in quello spirito di servitù, di ribellione, di illegalità di discordia, di violenza che li distingue. Se abbiamo da imitare qualcuno, imitiamo gli Inglesi, ai quali bastò la rancida costituzione per farne scaturire ad una ad una tutte le loro libertà, tutte le loro leggi, tutte le loro riforme politiche, economiche e sociali. Imitiamoli ed imitiamo con essi gli Svizzeri e gli Americani del Nord in quella attività individuale, ricreativa della potenza nazionale, in quel governo di sé applicato a tutti i Consorzi amministrativi e politici, a tutte le imprese per via di associazione.

Imitiamoli nell'osservanza della legge e nel sapere far rispettare qualunque la sia, per modificarla, occorrendo, legalmente, come disse l'attuale presidente della Repubblica americana.

Questi schiaffi dati tante volte dai Francesi al suffragio universale, sicché hanno finito col ricorrere all'impossibile, cioè alla violenza dei pochi contro i molti, d'una città contro la Nazione, ed in fine alla distruzione degli altri e di sé medesimi, come il voluttuoso e violento e cieco Sansone; questa impossibilità in cui si sono messi di fondare né una Repubblica, né una Monarchia liberale, accontentandosi di un provvisorio effimero da essi medesimi condannato e tenuto per una provvisoria bugia; queste lezioni della storia che non valgono punto per i Francesi, devono valere per gli italiani, che hanno riacquistato meravigliosamente la loro libertà e fondato l'unità nazionale. Noi dobbiamo occuparci tutti pensatamente, costantemente ed alacremente a stabilire l'impero della legge e della libertà, ed a far valere questa colla moralità, col carattere individuale, coll'attività produttiva che appaghi tutte le persone ragionevoli figlie e padrone delle loro opere. Sotto a quest'ultimo aspetto, non avendo né la vecchia potenza degli Inglesi, né la nuova ricchezza degli Americani, noi dobbiamo seguire principalmente gli Svizzeri, i quali hanno saputo mantenersi liberi, amando le loro istituzioni ed il loro paese, e farsi ricchi, sebbene poveri, colla parsimonia, coll'ordine, coll'attività. Facendo questo non faremo poi altro che tornare alle antiche tradizioni italiane, dalle quali ci avevano svitato il fasto spagnuolo e la boria francese, vizii ugualmente contrari al vivere libero, che è il dono dei popoli modesti, temperati, morali ed operosi.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Si diceva che oggi avrebbe preso possesso il Gadda della Prefettura di Roma, ed il De Vincenti del Ministero dei lavori pubblici; invece non si è vista novità di sorta, anzi si assicura che che S. M. il Re avrebbe mostrato desiderio che Acton rimanesse alla Marina e che non si mutasse per il momento il ministro dei Lavori pubblici. Frattempo tutti i ministri, meno il Gadda ed il Sella,

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Aumenti amministrativi ed. Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garantiscono.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

hanno abbandonato Roma, e quello degli esteri non si sa bene quando tornerà qui. Invece è qui il Castellengo per occuparsi dello stabilimento in Roma della R. Casa, sebbene si dica, io credo a torto, che l'abituale dimora di S. M. possa essere a Caserta, ove con treno celere può giungersi in quattro ore.

Certo è che qui non è per nulla organizzato né ciò che si vuol dire Governo provinciale, né il Governo centrale. Quale danno morale sia prodotto da un tale stato di cose è superfluo di dire. Di capitale ora non c'è che l'ombra, e le iscrizioni per futuri Ministeri, salvo quelli dell'Inferno, e degli Esteri e della Giustizia, sono collocate ed in palazzi di secondo ordine, od in conventi di ignobile aspetto.

Sui grandi palazzi delle ambasciate estere sorgono ancora le misurate armi del Papa, e non si è visto ancora un segno che indichi la residenza dei rappresentanti delle varie Potenze presso il Governo regio.

Non parlo poi degli altri grandi dicasteri od istituti che fanno corona ad un Governo centrale, come Corte dei Conti, Consiglio di Stato, Debito pubblico, sedi principali di Banche, ferrovie, Società industriali, nulla, assolutamente nulla che indichi in verun modo essere Roma la sede del Governo. Che meraviglia adunque se in un paese, ove il Governo non risiede e non esercita alcuna influenza, guadagnino invece influenza i partiti, e soprattutto la frazione dominante che ha qui il suo capo visibile, ricco e potente!

Solo la rappresentanza della stampa pone qui stanza, e vi trasporta i suoi lai. Così, dopo l'*International*, e l'*Opinione*, ha fatto ora la *Riforma*, e così sta per fare l'*Italia* con qualche altro giornale.

Sento pure che il ministro della pubblica istruzione ha risoluto di aprire qui un Istituto tecnico superiore, mentre il Municipio apre una nuova scuola tecnica. Per questa parte il nostro Comune è operosissimo, e la sua operosità si deve in gran parte all'avv. Placidi, che dirige questa parte importante della Amministrazione municipale.

Egli seguirà a farsi vedere bellamente i locali delle monache per impiantarvi le sue scuole comunali, e le monache per stare in grazia al Municipio cedono una parte dei loro conventi anche a titolo gratuito.

I tridi sono cessati, e con essi il servizio straordinario della Guardia nazionale, che è tornata ai suoi quartieri d'inverno. Un ordine del giorno, con cui il generale Lipari loda la medesima Guardia nazionale, è sembrato un poco esagerato, poiché il mantenimento dell'ordine pubblico è senza dubbio il primo compito della milizia cittadina; quindi anche l'elogio deve essere temperato a questa strema. Sarebbe invece ottima cosa se venisse aumentato il corpo dei Carabinieri reali i quali sono in scarso numero a petto della gendarmeria che aveva il Papa. Parecchi giovani di leva hanno domandato di appartenervi, ma essi saranno condotti a Torino.

ESTERO

Francia. La *Police* ha il seguente dispaccio da Bordo:

Lo stato maggiore della guardia nazionale ha fatto affiggere stamane una notificazione, in cui è detto che Thiers promise al sindaco di Bordo che la guardia nazionale di questa città, negli eminenti servigi ch'essa resse, sarebbe l'ultima ad essere sciolta.

Gli alsaziani e lorenesi residenti in Parigi chiedono con una petizione al sig. Thiers che la Lega per la liberazione dell'Alsazia e Lorena possa radunarsi, e protestare contro il sig. Remusat, che ha accordata ai Prussiani la soddisfazione dello scioglimento di quella lega.

Leggiamo nel *Patriota* della Corsica: Il *Patriota* propone d'inviare degli indirizzi al sig. Rouher per ringraziarlo di aver voluto porre la sua candidatura in Corsica. La popolazione di Ajaccio sarà invitata a firmare quest'indirizzo, e la Corsica intiera ne seguirà l'esempio.

La vendita dei cavalli dell'ex-casa imperiale effettuatosi salato scorso produsse la somma di 72,000 franchi a beneficio dell'amministrazione del demanio; la vendita delle vetture pure appartenenti alla lista civile doveva pure aver luogo nei giorni 1 e 2 settembre.

Leggesi nel *Pensiero* di Nizza: Nizza, la nostra Nizza è diventata il campo di battaglia delle mene sanfediste, è diventata il con-

vegno di tutti i nero-vestiti del globo, qua si trama, qua si congiura, qua... si fa non sappiamo che. Quando alcuna notabilità della Chiesa esce da Roma, dove va? a Nizza.

Se a Roma, nelle biblioteche, nelle scuole, manca un quadro, un manoscritto, dov'è? A Nizza. Un cardinale, un vescovo ignorarsi dove sia passato? Ebbene, egli è a Nizza.

Germania. Scrivono da Darmstadt:

Secondo una deliberazione del Comitato ristretto, il quinto Congresso dei protestanti tedeschi avrà luogo il 4 e il 5 ottobre. Trovasi all'ordine del giorno la posizione della Società dei protestanti tedeschi di fronte al procedere di Roma (relatore Bluntschli,) e poi la posizione della Società dei protestanti di fronte ai tentativi clericali nel seno della chiesa protestante (relatore Baumgarten).

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Deputazione Provinciale. Al Consiglio Provinciale, raccolto ieri in sessione ordinaria, venne presentata la seguente proposta firmata da 28 Consiglieri Provinciali:

Il Consiglio Provinciale delibera
un atto di dovuto e sincero ringraziamento colla manifestazione del comune rammarico per la partenza di S. Sig. Illustrissima il Commendatore Sig. Eugenio Fassiotto R. Prefetto della Provincia; incaricato il Sig. Presidente del Consiglio a partecipargli in giornata la presente deliberazione.

Il Consiglio Provinciale approvò tale proposta alla unanimità.

Il Presidente del Consiglio, in esecuzione a tale Deliberazione, indirizzava al R. Prefetto Comm. Fassiotto la seguente lettera:

Illustrissimo Sig. Commendatore

Nella dispiacente circostanza che la S. V. Illustrissima sta per lasciare la nostra Provincia, chiamato dal Governo del Re a nuova ed importante missione, il Consiglio Provinciale di Udine, consci di quanto Ella operò a vantaggio del paese, non poteva a meno di non richiamarsi al pensiero le rare doti, delle quali va fornito, e che la resero ottimo cittadino ed egregio magistrato.

Era naturale adunque che il Consiglio Provinciale manifestasse per parte sua a V. S. Illustrissima i sensi della sua affettuosa riconoscenza, ed oggi appunto in seduta pubblica, sopra proposta scritta di 28 Consiglieri, deliberò a voti unanimi di presentarle, dall'un canto, i suoi dovuti e sinceri ringraziamenti, e dall'altro, il rammarico per la sua partenza, affidando a me l'incarico di partecipare a V. S. Illustrissima tale deliberazione.

Nell'adempiere così grato ufficio, colgo, Illustrissimo Sig. Commendatore, questa nuova occasione per esternarle la mia profonda stima.

Udine, 4 Settembre 1871
Il Presidente del Consiglio
F. CANDIANI.

Il Segretario
Cetotti.

Il Consiglio Provinciale nella sua seduta di ieri eleggeva i membri della Presidenza, della Deputazione e di parecchie Commissioni. Oggi continua la seduta per la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno. In un prossimo numero daremo il risultato delle sue deliberazioni.

Società di Mutuo Soccorso

ed istruzione fra gli operai di Udine

Onorevoli Soci,

Ne la domenica 17 dell'andante settembre ricorre il V anniversario della istituzione di questa Società. Un tale giorno ricorda nel tempo medesimo il primo nostro risveglio alla libertà, e il patto solenne di fratellanza che vicendevolmente l'un l'altro ci siamo giurati, e vuol essere per ciò anche quest'anno onorato con quelle schiette e cordiali manifestazioni di gioia che valgano a cementare sempre più l'affetto e la concordia che ci unisce.

I sottoscritti pertanto, interpretando il comune vostro desiderio, e facendo assegnamento sulla cooperazione spontanea di quanti amano il decoro e la prosperità della istituzione nostra, di concerto colla intera Rappresentanza sociale fissavano all'uopo il seguente

PROGRAMMA

1. Dalle ore 7 alle 11 del mattino, visita di alcuni fra i più importanti nostri Stabilimenti Industriali, e del R. Istituto Tecnico.

2. Alle ore 12 merid., i Soci, raccolti in precedenza presso la sede della Società, con la propria bandiera in testa, trarranno alla sala maggiore del Palazzo municipale onde assistere alla distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole serali e festive della Società, ed agli operai tiratori che più si distinsero nella gara avvenuta il p. p. luglio nello stabilimento del Tiro a Segno Provinciale.

3. Alle ore 3 pomeridiane, banchetto sociale nel giardino dei conti Antonini, all'uopo graziosamente concesso.

4. Alle ore 8, trattenimento di prosa e musica, a cura di gentili dilettanti nel Teatro Minerva.

Il prezzo d'entrata al Teatro è fissato a centesimi 65.

I biglietti d'ammissione al banchetto costano lire 2,00 cadauno, e si possono acquistare a tutto il giorno, 12 corrente presso i signori Angelo Buttina, Luigi Fabrucci e Pietro Pers, nonché all'ufficio della Società operaia.

Al banchetto non possono intervenire che i Soci ed i rappresentanti delle Società consorelle.

Eccovi, onorevoli Soci, quanto la Rappresentanza vostra ha stabilito per solennizzare la fausta ricorrenza: da Voi soli, dal vostro concorso ora dipende che i divisi trattenimenti riescano splendidi ed animati, onde la festa raggiunga quel grado di giococondità che lasci nel cuore di ognuno una grata ricordanza.

Udine, 4 settembre 1871.

Il Presidente
LEONARDO RIZZANI

Il Vice-Presidente

GIACOMO BERGAGNA

I Direttori

G. B. Amerli - E. Bianchi - P. Pers

Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli. La Direzione della Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli

A V V I S A

che, dietro concetti presi colla Commissione del 4° Tiro a Segno in Gemona e coll' onorevole Municipio di quella Città, la distribuzione dei Premi ai Vincitori della 4° Gara Provinciale, sarà fatta solennemente in Gemona domenica 10 corrente mese alle ore 10 1/2 ant. nella Sala del Municipio.

Udine, 4 Settembre 1871.

La Direzione

Conferenza pubblica. Domani, mercoledì, l'avv. Lamprecht, professore di lingue all'Istituto Tecnico di Treviso, sarà alle ore una p.m. una Conferenza pubblica nella Sala del Palazzo Bartolini, e che avrà per tema: *Sullo spirito e sulla difficoltà della lingua francese*; esponendone tutto l'andamento grammaticale, e svelandone i segreti tanto al profano che all'iniziato nel suo studio.

L'utilità che offre oggi la cognizione della lingua francese, la profonda pratica acquistata dal detto professore in tanti anni d'insegnamento sono garanti che la detta conferenza sarà anche qui animata da numeroso e colto pubblico, e noi la raccomandiamo al medesimo col fervore dovuto all'incoraggiamento degli studi.

Sottoscrizione per la fondazione del Collegio-Convitto in Assisi per i figli degli Insegnanti con Ospizio per gl'Insegnanti benemeriti.

Collettore sig. prof. ab. G. Ganzini.

(Allievi del Collegio-Convitto Ganzini.) Zoccolari Augusto 1. 1, Ottelio Settimio 1. 1, Gabrici Luigi 1. 1, Del Moro G. B. 1. 1, Brunetti Matteo 1. 1, Uecaz Giovanni 1. 1, Mengotti Girolamo 1. 1, Pavani Vittorio 1. 1, Quirini Vittorio 1. 1, Marchi Giuseppe 1. 1, Rossi Dante c. 50, Rossi Guido c. 50, Rossi Francesco c. 50, Baldassi Giuseppe c. 15, Angeli Umberto c. 65, Bardusco Vittorio c. 65, Colloredo Vittorio c. 65, Lovaria Fabio c. 65, Marangoni Antonio c. 65, Montegnacco Giuseppe c. 65, Nascimbeni Vittorio c. 65, Zanolli Carlo c. 65, Pertoldi Oliviero c. 65, Biancuzzi Vittorio c. 65, Cappellari Vittorio c. 30, Ripari Alessandro c. 65, Braidotti Vittorio c. 65, Sartoretti Antonio c. 65, Colloredo Arnaldo c. 65, Braidotti Carlo c. 65, Tavasani Antonio c. 30. Totale 1. 22.

Collettore sig. prof. cav. G. A. Pirona.

Pirona D. r. G. A. 1. 20, le allieve delle scuole magistrati 1. 10.20, Vorajo cav. Giovanni 1. 10, Bilia D. r. Paolo 1. 10, D. r. Artico co. di Porcia e Brugnera 1. 5, Antonio Volpe 1. 5, D. r. Vincenzo Joppi 1. 3, Adelardo Bearzi 1. 5, Braida Francesco 1. 5, Groppiero co. Ferdinand 1. 2, Gregorio Braida 1. 5, Luzzatto Mario 1. 5, Vatri D. r. Daniele 1. 2, Ciconi-Beltrame co. Isabella 1. 5, Alessandro Della Savia 1. 2. Totale 1. 94.20.

Ospizi Marioli. Contribuenti semplici. Il sig. Antonio Volpe offrì per prolungazione di cura del giovinetto Nicli Giovanni altre L. 30. Il signor Cesare Trevisan, appaltatore teatrale, L. 50.

I prodotti secondari immediati l'irrigazione fanno il complemento della buona agricoltura.

Il segreto dell'agricoltore è di non lasciare mai vacua la terra senza chiederle qualche prodotto, e di restituirlle quello che le si toglie. Ora, mentre coll'acqua si accresce la vegetazione del prato e la copia dei concimi, e si prepara il terreno, coll'abbondanza del terriccio, a nuovi raccolti, si può ottenerne con essa maggiori prodotti anche dal terreno a coltura.

Lasciamo stare, che un solo anaffiamento autunnale rende possibile la seminazione a tempo della segale, del frumento, e la sua nascita uguale, sicché il seminato sia forte a resistere ai geli invernali, e non si smetta come nel caso di vegetazione o troppo ritardata, o troppo povera.

Lasciamo stare, che un solo anaffiamento di primavera può dare a questi cereali quel giusto e tempestivo incremento, che li faccia profittare dei soli primaverili e crescere rigogliosi e non stenti.

Lasciamo che il sorgoturco si può far nascere più uguale e pronto, si può condurre più presto a quella forza di vegetazione, che è la condizione migliore per approfittare dei calori di dopo, e salvarlo

quando non sia in punto da resistere da solo agli ardori estivi.

Ma voi potete, servendovi dell'acqua d'irrigazione, giovare talmente al nascimento ed alla vegetazione dell'avena, che faltane la messe, resti ancora tempo da fare nello stesso campo un bel raccolto di rape, le quali non servono soltanto al cibo degli uomini, ma anche a quello degli animali nell'inverno. Allo stesso modo, e per il medesimo scopo potete giovare delle carote o delle barbabietole, ed aumentare così d'assai i foraggi invernali utilissimi per gli animali da latte od in grassa; e dicas altrettanto dei broccoli e delle verze. Con tutti assieme questi prodotti voi potete sbucare alcuni mesi dell'inverno ed avere provvigioni per la stalla, per l'ovile e per il porcile, senza contare quello della famiglia contadina, la quale diminuisce con questo la ratione dei grani e delle minestre, maggiormente necessaria quando ci sono i lavori, e si vuole essere più solidamente nutriti.

È possibile anche di avere colla irrigazione certi foraggi sussidiari, sia di primavera, come di autunno, come sarebbero segale, orzo, avena, vescie, sorghetto da segarsi per cibo fresco, rimanendo istessamente la terra sgombra per gli altri ordinari raccolti.

Ma c'è p. e. il caso sovente di fare una sitta seminazione di lupini, che finisce a tempo per sovversarli a concimazione del frumento; e questa operazione non si potrebbe fare sempre a tempo e bene senza l'aiuto dell'acqua. Lo stesso dicasi del colzat e del ravizzone, il cui raccolto dipenderebbe da un nascimento buono, uguale e fatto a tempo: cosa ben rada ad accadere presso di noi. Il sorgo dietro colzat può riuscire per bene, se la terra col l'anaffiamento è stata resa lavorabile. Ognuno sa quanto gioverebbe avere questi sorghi intermedii, per distribuirli i lavori in diversi tempi. Il cincantino poi può dare il pieno raccolto, secondo che si può seminare e far crescere a tempo e bene, conducendo per il principio d'agosto la pianta a tale grado di vegetazione, che fruttifichi, possia, avendo ancora abbastanza calore solare da diventare matura. Così si può ottenere, per lo stesso motivo, un raccolto di gran saraceno, che non sarebbe possibile condurre a sufficiente maturazione senza che la prima vegetazione sia rapida. Tutte le erbe poi, che crescono nel sorgoturco e nel cincantino, e che possono servire da foraggio, e principalmente la panicastrella, (more) e che nasce da sè, sarebbero giovate da un'irrigazione a tempo. Tutti sanno, che più d'un anno, queste erbe danno tanto foraggio fresco ed eccellente da equivalere ad un buon taglio di fieno. Ebbene quello che si ha ora qualche anno, cioè quando una pioggia è venuta a tempo, lo si potrebbe avere tutti gli anni mediante la irrigazione.

Tutti assieme questi foraggi ottenuti per un soprappiù, farebbero una grande massa, e profiterebbero più specialmente al contadino che può servirsi delle donne e dei fanciulli per raccoglierli mano a mano. Un foraggio sarebbero le fresche foglie del pioppo, che si usano raccogliere colle bacchette, per darle alle pecore l'inverno mentre quelle del Pontano e del salice, cadendo nei fossati, andrebbero, assieme alle erbe, acquatiche, ed alle deposizioni terrose, a formare quei fanghi fertilizzanti da portarsi ad ottima coltivazione dei terreni calcari asciutti. Notisi, che su quello di Chiavari nella Liguria le foglie dell'ontano servono di ottimo sovescio per il grano turco. Ora tutta questa vegetazione arborea sussidiaria, mediante l'irrigazione, la si avrebbe nel Friuli da irrigarsi, e quindi, oltre alle legna da bruciare, si avrebbero anche questi elementi arborei, di foraggio e concimazione, e questa vegetazione acquatica de' fossati a beneficio del campo.

Uno dei prodotti da considerarsi molto specialmente per la nutrizione dei contadini, sono tra gli altri legumi come piselli, fave e ceci, i fagioli, i quali abbondano tanto di buon nutrimento da essere chiamati la carne dei contadini. Diffatti lo stomaco del robusto lavoratore della terra, che è in moto continuo non si guasta punto per quella certa flatulenza di questo legume. I fagioli, nutrono ben più della polenta, e fanno più resistente al lavoro il bracciante. Se tutti i nostri braccianti potessero avere la loro buona minestra di orzo e fagioli, condita coll'osso del temporale, non soltanto avremmo gente più sana e più robusta, ma anche una maggiore somma di lavoro dalle loro braccia. Ma la produzione di questo legume eccellente, che dà ai contadini anche un buon cibo fresco (guainis), lungo tutta la stagione estiva ed autunnale, è diminuita d'assai e peggiorata dalla scarsità di umore. Senza di questo, lo stelo esile del fagiolo si dissecchia e la produzione, che nei rampicanti andrebbe avanti fino al freddo autunnale, si arresta per il secco. Coll'umido invece si potrebbero avere le quattro volte tanti fagioli, dalle stesse piante, senza contare che stante le molte varietà di quella pianta, se ne potrebbero seminare in stagioni diverse, sicché per molti mesi ne fosse fornita la mensa frugale del povero, senza quasi attaccare le provvigioni invernali del grano.

Allor quando, ridotta a prato irrigabile la metà del suolo della pianura friulana e triplicato per questo solo fatto il bestiame, si avranno concimi abbondanti per l'altra metà, ed anche braccia e tempo per meglio lavorarli, di certo nelle terre buone e grasse, specialmente della Bassa, sarà possibile anche quella ricca coltivazione commerciale, che dalla Romagna, dove primeggia, si è venuta estendendo al Polesine ed al Padovano; cioè quella della canapa. Ma anche senza tanta ricchezza di suolo, che nel Friuli è rara, si può ottenere una pianta testile di gran pregio, cioè quella del lino, la cui produzione, mediante la irrigazione, è tanta nel Cremonese, Cremasco e nel Lodigiano, che si poté basare su di essa una importante industria locale.

Le terre dove cresce il lino nel Lodigiano non sono punto più profonda e ricche naturalmente di quelle del nostro Friuli medio, se non che sono venute migliorandosi appunto mediante la irrigazione. È di una grande importanza per un paese avere la produzione di quelle piante sulle quali si possano fondare delle industrie atto ad occupare, massimamente l'inverno, una parte della popolazione, e dare anche ai più poveri di che vestirsi mediante l'opera loro medesima. Se ogni famiglia di contadini ha il suo campo di lino, essa ha anche di che occupare la sua gente nell'inverno e di che vestirla. Noi abbiamo questa massima, che la gente alloggiata e bene vestita, come è più sana, più comoda, più civile, così è anche più operosa, più morale, più contenta. Pensiamo, se questa somma di produzioni non debba rendere tale la nostra gente del contadino.

È certo, che a gente così meglio provvista vi potrete insegnare a tenere meglio il cortile col conciato ed a portare più fertilità, per sé e per voi, ai vostri campi, che potrete insegnare, per il vostro uso, ad allevare meglio ogni sorta di bestiame, avendo anche più tempo da attendere ad essi, oltre che maggiori e migliori mezzi di nutrirli; che alloggiandola meglio quale conseguenza della vostra e sua agiatazza, potrete farla più paga della casa e della famiglia, e quindi più sobria, costumata ed operosa; che potrete preservarla da molte malattie, e quindi da molte perdite di lavoro, e soprattutto da quella pellagra che tanti danni produce e costa, poi anche al Comune per mantenere i poveri pellagrosi all'ospedale.

Guadagnando mano d'opera e concimi ed intelligenza e morale nei soci d'industria, che sono i contadini, è possibile la specializzazione delle coltivazioni. Potrà p. e. ogni casa colonica avere nella vicinanza dell'abitato (per maggiore agevolezza dell'allevamento dei bachi) un bosco di gelsi bene coltivati con appositi lavori e concimi, danti fogli copiosa e sostanziosa e più atta a bene nutrire i bachi stessi; potrete in luogo opportuno avere vigneti, possedendo anche il legname necessario ed introdurre una viticoltura perfezionata, la quale aumenti i prodotti e li renda commerciabili anche di lontano. Potrete introdurre ed estendere l'orticoltura e la frutticoltura, in guisa da approfittare della buona posizione, tanto per l'esportazione al nord, colle strade ferrate, come al sud, colla navigazione a vapore. Potrete associare all'industria agraria tutte quelle piccole industrie, che accrescono il valore a' suoi prodotti e portate qua e là taluna di quelle industrie, che occupano parte delle forze vive locali e consumano parte dei prodotti del suolo sul luogo con vantaggio vostro.

L'agricoltura si rende proficua mediante la somma di molti prodotti, i quali fanno ricco il padrone, agiato il lavoratore e si completano e suppliscono l'uno coll'altro in modo che non manchi mai una buona produzione. Questo può darlo l'irrigazione al Friuli.

Da Tolmezzo ci venne una lunga corrispondenza sull'inaugur

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Uff. del 30 agosto contiene:

1. R. Decreto 6 agosto, a tenore del quale il litorale delle provincie della Venezia e di Mantova forma un compartimento marittimo col capoluogo a Venezia, o vi sono costituiti due circondari marittimi: uno col capoluogo a Venezia e l'altro a Chioggia.

2. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

3. Decreto ministeriale in data 23 agosto col quale, ritenuto che la situazione del debito ipotecario che grava la proprietà fondiaria del Regno, quale apparso dai prospetti statistici a tutto il 1870, che ebbero il loro punto di partenza dal 31 dicembre 1861, non può più corrispondere in oggi alla realtà delle cose, sia per la diversa legislazione ipotecaria introdotta dal nuovo Codice civile; quanto e soprattutto per le disposizioni transitorie degli articoli 37 e seguenti del Regio decreto 30 novembre 1865, per le quali furono dichiarate inesatte e di nessun valore moltissime altre iscrizioni accece dapprima senza determinazione di somma o senza designazione degli immobili ipotecati; e considerata la utilità di avere esatte statistiche del debito ipotecario e del suo annuo movimento, si prescrive:

In tutti gli uffici ipotecari del Regno si procederà all'accertamento del debito ipotecario che grava la proprietà fondiaria esistente nello Stato, e che al 31 dicembre prossimo apparirà dai registri ipotecari tuttora sussistente.

L'accertamento dovrà farsi distintamente per le varie specie d'iscrizioni.

Saranno considerate come più non esistenti al 31 dicembre 1871;

Le iscrizioni per le quali a quella data fosse trascorso il termine utile stabilito per la loro rinnovazione dalla legge vigente all'epoca in cui furono accece;

Le iscrizioni state prese senza determinazione di somma o senza la specifica designazione degli immobili che ne sono gravati, ove non siano state regolarizzate a tutto il 1871 nelle forme volute dagli articoli 1987 e 2006 del Codice civile;

Le iscrizioni dirette semplicemente a rettificare altre iscrizioni precedenti o nei nomi dei debitori o creditori, ovvero nella indicazione dei beni ipotecati o che furono richieste per aggiungere altri beni a quelli primieramente indicati, o per trasportare l'ipoteca dagli uni sovra altri immobili, ma in ogni caso senza variazione sia dei capitali ipotecati, sia degli interessi già decorsi sui medesimi, sia dell'ammontare delle spese già incorse.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Trieste in data del 4 settembre:

Non vi parlo dell'incendio del deposito di petrolio dell'ultimo agosto che ne avete abbastanza dai nostri giornali. Soltanto vi dirò che non vi prese parte l'Internazionale, benché qua ci sia chi si dimostrò ad essa propenso, come lo dimostrò il sequestro del periodico settimanale l'Operario dello stesso giorno.

Si ebbe poi una prova di più per riconoscere la necessità di tener isolati, e fuori dell'abitato tali depositi sieno grandi che piccoli; e che fa d'uso tenervi dappresso picconi e vanghe per iscaravare fosati in caso d'incendio, e aver un discreto deposito di sabbia per spegnere.

Riguardo all'esposizione si veggono giungere continuamente nuove casse, per cui si è nella necessità di far nuovi ampliamenti.

Sonosi cominciati gli addobbi, il giardinetto del restaurant progredisce a dovere, dappertutto in quel recinto spira un'attività meravigliosa. Per divertimenti vi sarà un programma strepitoso. Oltre alle luminarie, alle corse de' cavalli, vi saranno anche come saperle regate fra le quali quelle delle donne istriane. Inoltre opera e drammatica italiana, Bouffes parisiennes, le Pessen dei tedeschi, le marionette di Riccardini, la compagnia equestre Ciotti; ci sarà quindi per tutti i gusti.

Intanto si precederà con una festa di famiglia. Ai 17 corr. sarà l'inaugurazione della Palestre dell'Associazione triestina di Ginnastica. A scemare un po' l'apprensione riguardo ai nostri borsajouli durante tante feste, sappiamo che si comincia la razza fra i nostri muli dalli 8 ai 14 anni, per obbligarli al lavoro nelle sale a ciò aperte dal Municipio col primo corrente. Speriamo che i nostri buoni consigli verranno in gran numero.

Ci viene assurto, dice il *Fanfula*, che, prima di consentire ad accettare il portafoglio della marineria, il senatore Ribotti abbia avuto molte conferenze con l'on. ministro Sella, e siasi accordato con lui intorno al bilancio della marineria. Se le nostre informazioni sono esatte, il senatore Ribotti avrebbe ottenuto che le spese da iscriversi nel bilancio della marina per provvedere alla difesa nazionale, siano maggiori di ciò, che il ministro delle finanze aveva prima stimato.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze: Fino a nuove disposizioni, e fino a pentimenti nuovi, sembra che il rimpastato Ministero abbia deciso, per ottemperare anche al desiderio e alla volontà del Re, di lasciar sussistere la Sessione legislativa interrotta, e riprenderla in novembre senza convocare una sessione nuova. L'epoca della riconvocazione del Parlamento non è ancora fissata: ciò dipenderà dall'andamento dei lavori al Monte Citorio.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Si conferma la voce che alle feste d'inaugurazione della galleria del Moncenisio, sia per intervenire il conte di Remusat, ministro degli affari esteri in Francia, e che con lui venga pure il signor De Larcy, ministro dei lavori pubblici.

Leggesi nella *Liberà* in data di Roma:

I nuovi ministri Ribotti e De Vincenzi assumono le loro rispettive funzioni lunedì prossimo.

In quello stesso giorno l'on. Gadda prenderà possesso della Prefettura di Roma.

Leggesi nel *Journal de Rome*:

Il ministro plenipotenziario dell'Italia a Versailles, comun. Nigra, è stato invitato per dispaccio a congratularsi col sig. Thiers da parte del Governo per il voto di fiducia che gli ha dato l'Assemblea nazionale.

Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Cattaro 3 Il Montenegro non prese fino ad ora parte alcuna all'insurrezione albanese; Gortschakoff avrebbe consigliato al principe del Montenegro di mantenersi neutrale.

Scutari 3. Ai montenegrini armati fu vietato di passare la frontiera dell'Albania; sui fiumi incrociano dei navili di guardia; la fortezza è armata. Si attende la continuazione della lotta.

Atene 2. Nella questione del Laurion, che sembra voler inasprirsi di bel nuovo, venne spedito un incaricato speciale a Berlino per invocare la mediazione della Germania.

Il re è atteso fra breve di ritorno dal suo viaggio per la via di Trieste.

Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Briinn 4. Gli Cechi volevano fare una serenata con fiacole in onore del luogotenente Thinn; ma esso partì per evitare la dimostrazione.

Praga 4. Un meeting d'operei, convocato dai giovani Cechi, al quale assistevano circa 5000 persone, espresse la sua sfiducia a coloro che sinora erano capi degli operei; deliberò la fondazione d'un giornale degli operei e prese una risoluzione che ha per oggetto il conseguimento del suffragio universale.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 5 settembre 1871.

Cagliari, 4. Ieri si inaugurò la ferrovia Serramanna-Samassi-Podere Vittorio Emanuele presso Sanliu e San Gavino. Domani si farà il servizio pubblico.

Parigi, 4. Telegrammi dai Dipartimenti fanno presagire che non avrà luogo oggi alcuna dimostrazione. Parigi è perfettamente tranquilla.

Londra, 4. Ieri grande meeting al Poenix Park a Dublino. Smith era il presidente. La polizia era invisibile, ma la folla ritornando in città attaccò una pattuglia di polizia e ne seguì un furioso combattimento.

Cinquantà agenti di Polizia vennero feriti; furono fatti molti prigionieri. Sabato 8.00 ingegneri tennero un meeting a Newcastle, e decisero d'insistere sulle 5 1/2 ore di lavoro. Gli impiegati di parecchi miniere di Northumberland minacciano lo sciopero. La Regina è indisposta.

Pietroburgo, 4. Il Granduca Alessio è partito per l'America sulla fregata la *Svetlana*. L'Imperatore partì per il Caucaso e l'Imperatrice per la Crimea.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 4. Francese 57.30; fine settembre Italiano 61.10; Ferrovie Lombardo-Veneto 400.—; Obbligazioni Lombardo-Venete 231.75; Ferrovie Romane 92.50; Obbl. Romane 160.—; Obblig. Ferrovie Vtt. Em. 1863 459.50; Meridionali 184.—; Cambi Italia 4 3/4, Mobiliare 223.—; Obbligazioni tabacchi 470.— Azioni tabacchi 692.—; prestito 89.85.

Berlino, 4. Austriche 210 1/2; lomb. 103.1/4, viglietti di credito —, viglietti 1860 —, viglietti 1864 —, credito 162.1/2, cambio Vienna — rendita italiana 59.1/4, banca austriaca — tabacchi 90. —, Raab Graz —. Chiuse migliore.

FIRENZE, 4 settembre

Rendita	64.60	Prestito nazionale	88.70
" fino cont.	21.17	" ex coupon	—
Oro	26.26	Banca Naz. it. (nominali)	28.50
Londra	105.10	Azioni ferrov. merid.	413.25
Marsiglia a vista	492.—	Obbligaz. —	494.—
Obbligazioni tabacchi	492.—	Bonni	490.—
Azioni	723.50	Obbligazioni eccl.	86.15
		Banca Toscana	1630.—

TRIESTE, 4 settembre

Zecchini Imperiali	8.78 1/2	5.77 1/2
Corone	8.60	9.89 —
Da 20 franchi	12.09	12.11 —
Sovrane inglesi	—	—
Lire Turche	—	—
Talleri imperiali M. T.	119.35	119.30
Argento per cento	—	—
Colonati di Spagna	—	—
Talleri 10 grana	—	—
Da 3 franchi d'argento	—	—

VIENNA, del 4 settembre al 4 settembre

Metalliche 5 per cento	59.90	59.85
Prestito Nazionale	70.25	69.90
" 1860	402.25	101.60
Azioni della Banca Nazionale	772.—	767.—
" del credito a fior. 200 austri.	297.50	295.—
Londra per 10 lire sterline	120.20	119.60
Argento	119.85	119.60
Zecchini imperiali	5.79	5.77 1/2
Da 20 franchi	9.81.13	9.38 —

VENEZIA, 4 settembre

Effetti pubblici ed industriali.	
Cambi	da
Rendita 5 1/2 god. 4 luglio	64.10
Prestito nazionale 1860 cont. g. 4 apr.	—
" " fin corr. "	—
Azioni Stabili mercant. di L. 900	—
" Comp. di comm. di L. 1000	—
VALUTE	da
Pozzi da 20 franchi	21.15
Banconote austriache	21.15
Venezia e piazza d'Italia	da
della Banca nazionale dello Stabilimento mercantile	5.00
	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 5 settembre.

Frumeto nuovo (ottolitro)	
it. L. 20.65	da L. 21.66
" vecchio	22
"	23.00
Granoturco nostrano	18.75
" foresto	17.45
Segala	13.25
Avena in Città	8.60
Spelta	8.75
Orzo pilso	23.40
" da pilare	12.35
Seraceno	7.47
Sorgorosso	14.06
Lenti	32
Mistura nuova	12.75
Lopini	8
Fagioli comuni	14.60
" carnielli e schiavini	14.93
Castagne in Città	rasato

P. VALUSSI *Direttore responsabile*C. GIUSSANI *Comproprietario*.

Ringraziamento

Il Professore ab. Romano Mora abbia pubblicamente un segno della stima, considerazione e gratitudine del Municipio di Maniago per le solerti e profuse cure prodigate a vantaggio dell'istruzione pubblica in questo Comune.

Per quanto prevenuto dai splendidi risultati ottenuti negli anni antecedenti, chi assistette nei passati giorni agli esperimenti scolastici in queste scuole, tanto nelle materie obbligatorie quanto nelle libere, nel disegno e nell'agronomia non poteva sicuramente non provare un sentimento di sorprendente soddisfazione per i risultati dell'istruzione dal Prof. Mora impartita.

Interprete quindi del sentimento generale del paese, il prof. Mora aggradi a questa lieve attestazione, che se non conforme ai meriti che lo distinguono possa almeno in qualche modo assicurarlo che tanto utili servigi da esso lui prestati nell'istruzione in paese non sono dimenticati.

Maniago, 20 agosto 1871.

Il Municipio di Maniago.

LE SOTTOSCRIZIONI

AL NUOVO

PRESTITO DI NAPOLI

Si ricevono in questa Città presso i signori

A. LAZZARUTTI e MARCO

TREVISO.

LA BANCA D'EMISSIONE

B. TESTA e C.

nelle sue sedi di

FIRENZE, via Martelli, N. 4,
ROMA, via Ara Coeli, N. 51,
riceve le sottoscrizioni al nuovo **PRESTITO**
ad Interessi e Premi in oro della
<

